insidiare la medaglia d'oro al nuovo «sette-bello» azzurro. Bisognerebbe che l'Italia perdesse, e nettamente, con l'Ungheria. Un pareggio, o anche una sconfitta per 1-0 di fronte ai magiari, darebbero infatti comunque la vittoria all'Italia, dato che a parità di punti conta il «quoziente-reti», per ora abbastanza nettamente favorevole ai nostri.

* * *

Nel pugilato sono ormai designati i semifinalisti. L'Italia ha portato in semifinale ben sette uomini, quanti la Polonia. Sono queste le due squadre meglio piazzate per il momento, dato che l'URSS ha solo cinque semifinalisti, gli Stati Uniti 4, la Gran Bretagna 3, l'Australia, Sudafrica, Cecoslovacchia 2, Giappone, Ungheria, RAU, Finlandia, Argentina, Ghana, Romania e Germania uno soltanto.

A questo punto, e viste le forze in campo, le maggiori speranze di successo pieno si appuntano su Benvenuti, Lopopolo e De Piccoli. Ma anche Zamparini, Bossi e Musso hanno buone possibilità di arrivare in finale. Il meno efficiente sembra in realtà il mediomassimo Saraudi.

* * *

Fritz Dennerlein si è battuto stupendamente nella finale dei 200 metri a farfalla, conquistando un onorevolissimo quarto posto e migliorando di ben due secondi il primato europeo da lui già detenuto. Con il suo 2'16" il napoletano si inserisce definitivamente nella ristretta élite del nuoto mondiale.

* * *

I fiorettisti, dopo la clamorosa debacle nel torneo individuale, hanno conquistato una insperata medaglia d'argento nella gara a squadre. Gli azzurri, valendosi di Pellegrini, Curletto, Carpaneda e Aureggi, hanno superato nei quarti di finale gli USA per 9-0 e in semifinale la Ungheria per 8-8 e 65 stoccate ricevute contro 68. In finale la nostra squadra si è schierata, contro l'URSS, con Edoardo Mangiarotti al posto di Aureggi; ma nonostante il buon avvio (proprio l'anziano campione ha vinto il primo assalto contro Sissikin) non vi è stato nulla da fare di fronte al quartetto sovietico, che ha conquistato così per l'URSS la seconda medaglia d'oro della scherma.

* * *

Oggi si svolgeranno le sette finali di canottaggio, e l'Italia sarà presente in cinque di esse, con gli armi del «quattro con», del «quattro senza», dell'«otto», del «due con» e del singolo. Anche in questi sport la squadra azzurra, a prescindere da quelli che potranno essere i risultati finali, ha fornito una bella prova di forza collettiva: basti pensare che solo l'URSS ha in finale un numero di armi superiore al nostro (sei), mentre Stati Uniti e Germania, le altre due «grandi potenze», ne hanno come noi cinque ciascuna.

* * *

Anche nella lotta libera note liete, per ora. Contro i due azzurri eliminati (Gelsomini e Caraffini) vi sono le vittorie per schienata — che garantiscono cioè al vincitore zero punti al passivo, mentre la vittoria ai punti dà un passivo di 1 punto — di De Vescovi, Marascalchi, Marcucci, e la vittoria ai punti di Baldo Nizzola contro il forte tedesco Horst.

* * *

Infine nella pallacanestro l'Italia, vittoriosa sulla Cecoslovacchia, si è conquistata l'accesso al girone finale. E' già molto, data la forza generale del campo in questo sport. Significherà quasi certamente il quarto posto (e non il terzo), a meno che gli azzurri riescano nell'impresa, quasi impossibile sulla carta, di battere l'URSS. L'Italia ha infatti già perso nei precedenti turni con gli altri due finalisti, Stati Uniti e Brasile, e come si sa tali sconfitte rimangono al passivo anche per il girone finale. Comunque lo obiettivo che i tecnici si proponevano all'inizio del torneo è stato raggiunto.

* * *

E passiamo alla vicenda centrale delle Olimpiadi: il grande duello fra Stati Uniti e URSS. Ieri la giornata è stata favorevole agli americani, che hanno conquistato sei medaglie d'oro (tre in atletica e tre nel nuoto) contro tre dei sovietici (due in atletica e una nella scherma).

Giovedì agli Stati Uniti si era spuntata la «freccia nera» Norton, e per la prima volta dal 1932 gli americani avevano perduto il titolo della velocità maschile; ma in compenso ieri hanno sfoderato un'altra «freccia nera», la fenomenale Wilma Rudolph, vent'anni, da Clarksville, che ha dominato i cento metri femminili segnando il tempo inaggettivabile di 11" netti (vecchio record mondiale dell'australiana Strickland e della sovietica Krepkina 11"3). Il nuovo primato della Rudolph non potrà essere omologato perché il vento in favore delle concorrenti superava, sia pure di poco, il massimo consentito di due metri al secondo; e tuttavia l'impresa rimane formidabile, perchè è a tutti chiaro che la giovane americana, se non ci fosse stato il vento avrebbe perduto forse un decimo di secondo, non di più.

* * *

Trionfo pieno degli americani nei 400 ostacoli (tre uomini ai primi tre posti), e nel salto in lungo (due uomini ai primi due posti). I 400 hs li ha vinti quel grandissimo atleta che è Glenn Davis, recordman mondiale e già olimpionico a Melbourne. Davis ha corso in corsia esterna, cioè nella posizione più svantaggiosa, perchè non si può sapere che cose accade alle proprie spalle, finchè non si entra nel rettilineo d'arrivo; nonostante ciò ha stabilito il nuovo record olimpico, a un solo decimo di secondo dal suo primato mondiale. Avesse corso in prima o seconda corsia, il «mondiale» sarebbe certamente saltato. Secondo Cushman, terzo Howard, quarto il tedesco Janz (nuovo record europeo): i primi quattro sono scesi tutti al di sotto del vecchio primato olimpico.

Nel salto in lungo ha vinto il favorito, il negro americano Boston, recordman mondiale. Alla terza prova, con uno stupendo balzo di m. 8,12, ha battuto anche lui il precedente record olimpico, il mitico 8,06 di Jesse Owens che resisteva dal 1936. Dietro a lui l'altro negro americano Roberson con 8,03 e il sovietico Ter-Ovanesian.

* * *

L'URSS ha vinto le sue due medaglie d'oro di atletica, per merito della poderosa lanciatrice di peso Tamara Press, sorella di Irina che giovedì si era aggiudicata gli 80 hs.; e del marciatore Golubnichiy vittorioso nella gara dei 20 km.

Tamara Press, bionda quanto sua sorella è bruna, ha battuto il record olimpico (è ormai quasi una abitudine per i vincitori di queste Olimpiadi) ed è arrivata a soli dieci centimetri dal suo primato mondiale, che è di metri 17,42. Ha effettuato il lancio della vittoria alla seconda prova: dopo di che, tranquilla ma ormai della propria irraggiungibilità, non si è più troppo impegnata. Al secondo posto la tedesca Luttge una bionda poderosa che in finale ha realizzato 16,61 superando così l'americana Earlene Brown, un delicato esemplare del «sesso debole» pesante 113 kg.

* * *

La Nuova Zelanda ha conquistato inaspettatamente ben due medaglie d'oro, e delle più prestigiose, nelle gare di ieri. La prima ad opera di Snell, che in una tiratissima finale degli 800 metri (è saltato, al solito, il record olimpico) ha superato di stretta misura l'ex campione Moens e più largamente il favorito Kerr.

La seconda nei 5 000 con Halberg, il quale a tre giri dalla fine, con un coraggio incredibile, se ne è fuggito via da solo. Vana è stata nell'ultimo giro la pur splendida rincorsa del tedesco orientale Grodotzki e del polacco Zimny: per quanto disfatto dalla fatica, Halberg è riuscito a tagliare per primo il traguardo, dopo di che si è accasciato a terra, rimanendovi semisvenuto per alcuni minuti mentre fotografi e cineoperatori gli si affollavano intorno a ritrarre la drammatica scena.

* * *

Gli stupendi nuotatori americani hanno dato ancora una volta spettacolo, facendo saltare in serie i record olimpici e mondiali. Ha cominciato Mike Troy, superbo dominatore dei 200 farfalla con il tempo di 2'12"8 (vecchio record mondiale, dello stesso Troy 2'13"2). Hanno continuato le ragazze della staffetta «quattro stili», che hanno stravinto, con Burke, Kempner, Schuler e Von Saltza, abbassando di tre secondi e mezzo il record mondiale. E la Burke ha approfittato del fatto di nuotare in prima frazione (la sola per la quale i tempi siano considerati validi anche individualmente agli effetti dei record) per migliorare di nuovo il primato mondiale dei 100 dorso portandolo a 1'09" netti.

Infine, una terza medaglia d'oro è stata vinta da Webster nei tuffi dalla piattaforma di dieci metri, con Tobian, l'altro americano, che si è preso la medaglia d'argento.

Ieri si sono disputate anche le batterie dei 1500 metri s.l. E l'australiano Rose ha colto l'occasione per abbassare il primato olimpico.

GIORGIO COLORNI

Ricevimento all'ambasciata dell'URSS per gli olimpionici

Ieri sera nella residenza dell'ambasciatore dell'URSS [illegible] un ricevimento in onore della delegazione olimpica sovietica. [illegible] il presidente del CONI [illegible] il presidente del Comitato internazionale olimpico Brundage, i capi di tutte le delegazioni sportive partecipanti alle Olimpiadi, [illegible] ambasciatori e rappresentanti diplomatici [illegible] la Svizzera e la Grecia. Tra gli atleti sovietici presenti [illegible] medaglie d'oro [illegible] e altre prestigiose medaglie d'oro.

I COMIZI DEL PCI

Domani Togliatti a Ferrara

Domani, a Ferrara, durante la Festa Nazionale della Stampa comunista parlerà il compagno Palmiro Togliatti.

FESTE PROVINCIALI

Domani

MILANO, on. Luigi Longo
PIACENZA, on. Adamoli
COMO, on. Boldrini
BOLZANO, on. Barbieri
RIMINI, on. Caprara
IMPERIA, on. Lajolo
SCIACCA, sen. De Luca
PESCARA, on. Santarelli
AVEZZANO, on. Silvestri
MELFI, Tabet
LATINA, on. Tognoni
SASSARI, Valenza
LUNEDI'
PAVIA, Calamandrei

FESTE COMUNALI E DI ZONA

Domani

PARTINICO, on. Macaluso
FIUMICELO, on. Dozza
SESTRI L., on. G. Pajetta
MONTICELLI, on. Adamoli
CASALE M., on. Audisio
TORRENIERI, on. Bardini
COGORNO, Bottini
PALAGIANELLO, Cazzato
RUSSI, on. Cervellati
BACU ABIS, Cardia
MONTERONI A., Cirri
CAPOTERRA, Congiu
NIZZA M., on. De Grafa
PORTO C.NOVA, Dama
GESSO, on. De Pasquale
S. STEFANO MARE, on. Fiumanò
GIOIA DEL COLLE, on. Francavilla
SAVARNA, Gaudenzi
S. OLCESE, Genesi
PONTECURONE, Gilardenghi
VOGHERA, Gemma
BETTOLLE, prof Giorgetti
CARBONIA, on. Laconi
MONDOVI', on. Leone
NOVI LIGURE, on. Lozza
MORANA, sen. Marabini
IORI-RIVAROLO, on. Minella
SAMPIERDARENA, on. Minella
APRICENA, Pistillo
SARZANA, sen. Pessi
CHIANCIANO, Roggi
ROCCAGRIMALDA, Raschio
PONTE DECIMO, Re
S. ANTONIO R., Selliti
POZZALE, prof. Salinari
VIGNANELLO, Schiapparelli
MODUGNO, on. Sforza
CORTOGHIANA, Selliti
S. PIETRO in V., Triossi
PACE DEL MALE, onorevole Tuccari
BAGNACAVALLO, Triossi
ABBADIA S. SALVATORE, Giglia Tedesco
TAVERNA, on. Miceli
CURINGA, Poerio

Lunedì

VOLTANA, Benocci

Domani, a Montalto di Castro (Viterbo) si terrà il comizio durante la Festa dell'UNITA' e dell'AVANTI!. Per il nostro partito parlerà il compagno Dino Sanlorenzo.

COMIZI PARTICOLARMENTE CONVOCATI PER LE ELEZIONI IN AUTUNNO

Domani

TORINO, on. G. C. Pajetta
MONTE MESOLA, avv. Pollicoro
ROCCAFORZATA, Elio Spataro

Sempre per le elezioni in autunno, è convocato per domani un convegno provinciale a Fiumicello (Udine) il quale sarà presieduto dal compagno on. Dozza.

In provincia di Grosseto sono convocati 4 convegni di zona. Altri convegni per le elezioni in autunno sono convocati in diverse altre provincie.

Per il rifiuto del premio olimpico

Sciopero oggi a Roma negli appalti FF. SS.

L'azione sindacale terminerà alle 24 — Anche i ferrovieri pronti a riprendere la lotta per la corresponsione del premio

Dalla mezzanotte di ieri e fino alla mezzanotte di oggi sono in sciopero i 700 dipendenti degli appalti ferroviari per il rifiuto che l'Associazione padronale ha opposto alla richiesta del SFI provinciale, di un premio olimpico in riconoscimento del superlavoro che i dipendenti degli appalti sono costretti a sobbarcarsi in questo periodo.

Nella sua lettera, con la quale respinge la richiesta, l'Associazione padronale a giustificazione del suo diniego afferma che non risponde a verità quanto sostiene il SFI, e cioè che il personale sta affrontando del superlavoro, poiché il traffico ferroviario non sarebbe aumentato. Ciò contro ogni evidenza, e contro anche il riconoscimento della stessa Amministrazione ferroviaria, la quale ha apertamente riconosciuto che il traffico ferroviario a Roma è stato notevolmente intensificato durante questo periodo.

I 700 lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici delle FS hanno numerose mansioni; e, tra queste, la pulizia delle vetture ferroviarie, la carica degli accumulatori dei treni, la [illegible] e il carico delle batterie, il carico e la discarica delle merci.

Lo sciopero di oggi era stato proclamato dal SFI provinciale a seguito del silenzio dell'Associazione padronale. Ieri sera, però, al sindacato giungeva la lettera con la quale l'AUSITRA respingeva la richiesta, pertanto lo sciopero veniva confermato.

Nei prossimi giorni l'azione sindacale si inasprirà e, forse, potrà coincidere anche con l'intensificazione di quella dei ferrovieri romani. Al sindacato risulta infatti che l'Amministrazione delle FS si accinga a corrispondere il premio olimpico, promesso in modo discriminato. Questa mattina alle 10, intanto, i lavoratori degli appalti ferroviari si riuniranno presso la sede sindacale, in via Machiavelli.

Da 18 a 36 miliardi il capitale dell'ANIC

MILANO, 2 — L'assemblea degli azionisti dell'ANIC, [illegible] a San Donato Milanese in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Mattei, ha deliberato come [illegible] il capitale [illegible] da 18 miliardi a 36 [illegible] [illegible] 20 ottobre al 10 novembre [illegible]

Intervista con Doro Francisconi

Trattative in vista sul patto mezzadrile?

E' in corso la preparazione di incontri preliminari — La posizione della Federmezzadri

In merito alla prospettiva di un incontro tra i sindacati dei mezzadri e la Confagricoltura, abbiamo rivolto alcune domande al compagno Doro Francisconi, segretario generale della Federmezzadri.

Sappiamo che è in corso la preparazione di un incontro preliminare fra Confagricoltura e organizzazioni mezzadrili; vuoi dirci a che cosa tende tale incontro e che prospettive vi sono per una ripresa delle trattative?

«Si tratta di un incontro preliminare — ci ha risposto il compagno Francisconi — in quanto deve accertare le reali possibilità di una proficua ripresa delle trattative. Occorre cioè chiarire pregiudizialmente le basi fondamentali su cui deve avvenire la ripresa del dialogo e assicurarne uno svolgimento rapido e concludente. Noi non poniamo nessuna pregiudiziale, nè alla convocazione nè all'attuazione dell'incontro preliminare; riteniamo, però, che la Confagricoltura debba riconoscere in questa sede la necessità di affrontare la discussione su tutti i temi proposti dai sindacati e su cui, nel passato, si era rifiutata di entrare nel merito».

In mancanza di un accordo con la Confagricoltura, la Federmezzadri ricorrerà ad iniziative politiche parlamentari per affrontare e risolvere il problema della mezzadria?

«In mancanza di un accordo — ha affermato il segretario generale della Federmezzadri — noi continueremo in primo luogo a ricorrere all'azione sindacale della categoria che ha già dimostrato con una lotta tenace di avere la volontà di giungere a positive soluzioni. Iniziative politiche sindacali si impongono comunque in quanto il problema della mezzadria non si avvia a soluzione soltanto avendo di mira gli aspetti contrattuali. Tutti i sindacati si sono trovati concordi sulla necessità di provvedimenti particolari che attuino una diversa distribuzione e destinazione degli investimenti (piano verde) e che incidano sulle strutture arretrate. Anche l'on. Fanfani ha riconosciuto questa necessità e si tratta oggi di far seguire le parole ai fatti, anche se ciò incontrerà certo resistenze nella attuale compagine governativa. I sindacati però non possono avere di queste preoccupazioni, qualunque sia la loro ispirazione».

Quest'anno si parla di un esodo dalle campagne e dalle zone mezzadrili di gran lunga superiore agli anni precedenti. Come spieghi questo fenomeno, che incidenza può avere sulla trattativa?

«Il fenomeno — è la risposta del compagno Francisconi — è già stato spiegato anche per il passato con la dimostrazione delle condizioni estremamente difficili sul piano economico e sociale in cui sono costretti a vivere i lavoratori della terra e i mezzadri in particolare, il che ha portato, e non solo noi, a sostenere che «in due sul podere non si vive più». L'accentuazione di questo fenomeno conferma comunque l'esigenza di attuare rapidamente quel rinnovamento contrattuale che è alla base delle richieste dei sindacati e contemporaneamente la necessità di profonde modifiche dell'intervento dello Stato in agricoltura onde promuovere un organico sviluppo economico e sociale».

Si svolgerà oggi nelle zone interessate

Giornata di lotta dei bieticoltori contro la riduzione delle colture

Da oggi lo zucchero 40 lire in meno al kg. ma già si preannunciano manovre per rendere inoperante la legge - Il ministro dispone un conguaglio che aumenta il quantitativo delle bietole ritirate dagli zuccherifici

Il decreto governativo che ha limitato la bieticoltura nell'interesse dei monopoli dello zucchero, ha ricevuto un duro colpo per effetto della lotta che si è sviluppata e che continua a svilupparsi da parte dei 200 000 bieticoltori e degli operai degli zuccherifici. Il governo — con una disposizione del ministro dell'Agricoltura — ha infatti consentito ad un conguaglio che aumenti il quantitativo delle bietole che saranno ritirate dagli zuccherifici per sopperire al minor grado di contenuto zuccherino che il prodotto presenta quest'anno, in conseguenza dell'andamento stagionale. In altri termini si è riconosciuto che il sistema previsto dal decreto non ha corrisposto alla realtà produttiva e di fatto si è superata una parte del decreto stesso. E' stato anche sottolineato che il prodotto ritirato sarà tutto pagato ai prezzi fissati dal CIP.

Negli ambienti della CGIL e dell'Alleanza nazionale dei contadini la decisione del ministro Rumor è stata considerata, appunto, come un primo notevole e positivo risultato della lotta, ma nello stesso tempo si è sottolineato: 1) è urgente che il governo si impegni a far ritirare l'intero raccolto delle bietole, sempre con pagamento al prezzo fissato dal CIP. Il conguaglio disposto da Rumor non risolve questo problema che rimane al fondo dell'agitazione dei bieticoltori; 2) occorre sistemare le pendenze della precedente campagna, pagando tutti i bieticoltori che ancora attendono i loro soldi; 3) è ormai indilazionabile che il prezzo delle bietole sia fissato in base alla loro effettiva resa in zucchero.

La questione — sulla quale abbiamo riferito i commenti delle organizzazioni sindacali interessate — appare molto complessa, se da una parte è chiaro il successo che l'agitazione ha ottenuto, molti sono gli interrogativi che rimangono senza una risposta. Gli stabilimenti già avevano in alcuni casi disposto un conguaglio per sopperire al calo produttivo, ma fino a che punto la disposizione del ministero verrà ora applicata? In sostanza rimane la confusione generata dal decreto Rumor-Colombo che aveva preteso di regolare in anticipo la produzione della bietola e persino la sua resa unitaria per ettaro il che equivale ad un ordine di non far muovere più del previsto. La realtà e la lotta dei bieticoltori hanno sconvolto il piano governativo: ora si tratta di superare del tutto il decreto e di rimettere ordine nell'intero settore sulla base fondamentale di un aumento dei consumi e quindi dell'abolizione dei limiti produttivi voluti dal monopolio.

Giustamente la CGIL ha invitato le categorie interessate a rimanere vigilanti e per la giornata di oggi si annunciano manifestazioni nelle zone bieticole. La stessa vigilanza viene sollecitata da un'altra questione: oggi in base alla legge il prezzo dello zucchero deve diminuire di 40 lire al chilo (37 per effetto della diminuzione di parte dell'imposta di fabbricazione e di una parte del profitto, più 3 lire sull'imposta sull'entrata) ma già si parla di manovre per impedire che [illegible] effettivamente [illegible] di tale sia pur limitata misura. Infatti si afferma — da parte degli organi statali preposti alla vigilanza sui prezzi — che sarà necessario stare molto attenti per far sì che le disposizioni di legge siano effettivamente applicate; si parla anche della «vischiosità dei prezzi»: tutte frasi, insomma, che lasciano presagire una manovra per far sì che il ribasso sia assorbito da speculatori sia nella fase della produzione che in quella della distribuzione dello zucchero. Se ciò si verificherà sarà inevitabile una reazione da parte dei consumatori i quali non intendono essere presi in giro.

Manifestazioni contadine in tutta l'Irpinia

AVELLINO, 2 — [illegible] della provincia di Avellino [illegible] dell'Arianese e della Baronia, Centinaia di contadini di Lacedonia con i dirigenti della Associazione dei contadini, De Felice e Di Meo e con l'on. Salvatore Mariconda, si sono recati dal sindaco per ribadire le loro richieste [illegible]

Al prefetto è stato illustrato lo stato di bisogno dei contadini [illegible] Questa richiesta era già stata avanzata dall'Associazione dei contadini [illegible]

I bambini indiani cacciati da scuola da una disposizione razzista negli USA

DUNN (USA) — Una ordinanza razzista ha proibito anche ai bambini di origine indiana di frequentare le scuole insieme ai ragazzi bianchi. Nella telefoto: Alcuni bambini che si sono rifiutati di lasciare la scuola per protestare contro la decisione seduti fuori dell'edificio

---

Al 98% il nuovo sciopero dei siderurgici

Spenti gli altiforni alla Cogne per la prima volta dopo sei anni

Con lo sciopero delle miniere, ieri la lotta ha investito 5800 lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 2 — Da sei anni non scioperavano all'altoforno. I forni di colata sono un punto base nel costo di produzione di una grande azienda siderurgica: non possono, non debbono spegnersi. Così, con la formula del «dovere di salvaguardare gli impianti» che compete a ogni addetto, a ogni vigilia di sciopero, la Nazionale Cogne si premurava di ammonire i lavoratori degli altiforni che un eventuale assenza sarebbe stata passibile di provvedimenti disciplinari. Si sapeva che era un «bluff», che agli uomini non si sarebbe chiesto soltanto di tenere accesi i forni, ma di farli produrre a pieno ritmo, una colata dietro l'altra. E tuttavia non si scioperava, si accettava la imposizione del crumiraggio perchè una vena sottile di paura era entrata nel cuore e si pensava che alla minaccia del licenziamento sarebbero seguiti i fatti; perchè, spesso, si finiva con lo scegliere la rassegnazione e l'avvilimento dei propri diritti piuttosto che il rischio della lotta a viso aperto col padrone. Sono stati anni magri, questi, anni duri per i lavoratori della Cogne.

Forse anche anni di meditazione, un lungo periodo di tempo in cui non sono mancate le occasioni di confronto tra il paternalismo delle manate sulle spalle e la realtà della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica. Quali siano state le conclusioni a cui si è giunti, quale è la nuova scelta che si è compiuta, lo dice la cronaca degli avvenimenti, perchè ieri tra le migliaia di lavoratori della «Sider» di Aosta che iniziavano un nuovo sciopero per i salari e la difesa della loro dignità di uomini, c'erano anche gli operai dei due turni degli altiforni.

La ghisa non è più colata nelle forme d'acciaio. Uno sciopero compattissimo, al 97-98 per cento, guidato unitariamente dalla Camera del Lavoro, dalla CISL e dal Sindacato Autonomo Valdostano (SAVT), che si protrarrà per 48 ore nel «Sider» e che oggi ha impegnato i «musi neri» delle miniere di Cogne e i cavatori di Pompiod: in totale 5800.

L'attuale vertenza salariale alla Cogne mette in luce una situazione che è la copia fedele di quella già riscontrata in decine e decine di aziende del settore siderurgico e metalmeccanico: lo squilibrio tra il «boom» produttivo e i salari.

Lasciamo parlare le cifre che dispongono sempre di una incontestabile eloquenza. Fatto 100 nel 1954, il fatturato della Nazionale Cogne era già salito a 142 nello scorso anno e si sa che ha registrato un ulteriore aumento in questi ultimi mesi; tra l'altro risulta che gli uffici di direzione dispongono attualmente di un carico di commesse che va sino al gennaio del 1962 e che rifiutano ordinativi per modeste quantità e per tipi di profilati troppo impegnativi dal punto di vista della lavorazione. La produzione di acciaio colato, che nel '53 sfiorava la media mensile di novemila tonnellate, ha ora largamente superato le quindicimila; e la produzione del «treno 300» è passata da 49 a 62 tonnellate per turno. Ma l'altra faccia della medaglia dice che, nello stesso periodo di tempo, l'occupazione è scesa da 160 a 86 (ben 1360 operai licenziati o non sostituiti), che l'incentivo di produzione è salito di appena quattro punti, che il salario medio di un operaio qualificato del «sider» è attualmente di 50-52 mila lire mensili a pieno orario.

PIER GIORGIO BETTI

Importanti decisioni di lotta del Comitato centrale della FIOM

Le novità della tecnica e dell'organizzazione del lavoro impongono la revisione della struttura della retribuzione

Nuova definizione alle qualifiche, adeguamento del salario al rendimento del lavoro, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario obiettivi centrali della lotta dei siderurgici - La lotta imminente degli elettromeccanici - I rapporti tra C. I. e sindacato a un prossimo convegno di organizzazione

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — Concludendo i lavori del Comitato centrale della FIOM, [illegible] Foa, a nome della CGIL, i Boni e Momo della FIOM [illegible] Torino e Sacchi di Milano.

La discussione al CC della FIOM ha in primo luogo dimostrato — e non ci pare cosa di poco conto come giustamente ha sottolineato Foa — [illegible]

Qualche perplessità è stata manifestata al CC sulla tendenza a limitare solo ai vertici [illegible] decise dalla sola FIOM hanno [illegible]

E' apparso quindi chiaro — a conclusione dei lavori del CC della FIOM — che le prospettive [illegible] ripreso dal compagno Foa.